



AP PHOTO / THE DETROIT NEWS, STEVE PEREZ

Per una “Quaresima disarmata”

Disarmiamo i nostri conti

GIORGIO BERETTA

GLI OBIETTIVI DELLA CAMPAGNA

Sono due gli obiettivi della campagna. Anzitutto cercare di portare gli istituti di credito ad emanare direttive restrittive, rigorose e trasparenti sulle operazioni in appoggio alle esportazioni di armi e, più in generale, riguardo a tutte le attività di finanziamento alle industrie militari. In secondo luogo, mantenere alta l'attenzione del mondo politico e delle associazioni, laiche e cattoliche, sulle autorizzazioni rilasciate dall'esecutivo per le esportazioni di armamenti.

Se il primo obiettivo si può dire sufficientemente raggiunto, almeno da parte dei principali gruppi bancari italiani, per quanto riguarda il secondo va invece segnalato il recente forte incremento di esportazioni di sistemi militari dall'Italia soprattutto verso i paesi in zone di conflitto,

Lanciata nel 2000 in occasione del Grande Giubileo da tre riviste (Missione Oggi, Mosaico di pace e Nigrizia), la Campagna di pressione alle “banche armate” compie quindici anni.

È tempo di fare un bilancio, ma anche di rinnovare alcune proposte oggi ancor più necessarie ed urgenti, come quella della “quaresima disarmata”.

a regimi autoritari, a nazioni altamente indebitate che spendono rilevanti risorse in armamenti e alle forze armate di governi noti per le gravi e reiterate violazioni dei diritti umani. Nel contempo – e anche questo è un fatto quanto mai preoccupante – è venuto meno il controllo par-



Giorgio Beretta svolge attività di ricerca sui temi del commercio di armamenti e sul ruolo degli Istituti bancari. Ha pubblicato diversi studi per l'Osservatorio sul commercio delle armi di Ires Toscana e per l'Osservatorio permanente sulle armi leggere di Brescia, oltre che numerosi contributi per il sito: Unimondo.org.



PHC JACK C. BAHM

Il mese scorso la Campagna ha promosso con la Rete italiana per il Disarmo una lettera a tutti i gruppi parlamentari chiedendo di riprendere il controllo delle esportazioni di armamenti

lamentare ed è stata erosa l'informazione ufficiale tanto che oggi è impossibile conoscere con precisione dalla Relazione governativa le operazioni autorizzate e svolte dagli istituti di credito per esportazioni di armamenti. Il mese scorso la Campagna ha perciò promosso con la *Rete italiana per il Disarmo* una lettera a tutti i gruppi parlamentari chiedendo di riprendere il controllo delle esportazioni di armamenti e di attivarsi affinché nella Relazione governativa venga ripristinata la completa informazione richiesta dalla legge che regola questa materia (la legge n.185 del 1990).

Proposte per una Quaresima disarmata

- 1) Promuovi nella tua associazione, nella tua parrocchia, nei gruppi culturali di cui fai parte un momento di approfondimento e di sensibilizzazione sul tema delle spese militari e del ruolo delle banche nel commercio di armamenti.
- 2) Chiedi di verificare se la banca della tua associazione, parrocchia ecc. ha emanato direttive sufficienti per un'effettiva limitazione delle operazioni di finanziamento e d'appoggio alle esportazioni di armi e, se no, chiedi di rivedere i criteri e le priorità nella scelta della banca.
- 3) Attivati presso il tuo Comune chiedendo che nella scelta della tesoreria vengano introdotti criteri di responsabilità sociale per appurare il coinvolgimento delle banche in settori non sostenibili e in attività finanziarie a sostegno dell'industria militare e delle esportazioni di armamenti.

LE RISPOSTE DELLE BANCHE

Le risposte da parte dei gruppi bancari alle richieste della campagna possono essere suddivise in quattro categorie. Per un'analisi più dettagliata si vedano i dossier delle tre riviste, gli articoli e i volumi segnalati sul sito: www.banchemarmate.it.

LA PRIMA CATEGORIA

Alla prima categoria appartengono i gruppi bancari che hanno emesso **direttive che escludono tutte o buona parte delle operazioni di esportazione di armamenti** e che hanno dato una precisa comunicazione e dettagliato *reporting* in merito a tali operazioni. Oltre a Banca Popolare Etica, che fin dalla sua fondazione ha escluso dalla propria attività queste operazioni, in questa categoria vanno inserite tutte le banche appartenenti ai gruppi Monte dei Paschi (Mps), Intesa-Sanpaolo, Banca popolare di Milano (Bpm), Banco popolare e Credito valtellinese. Nei confronti di queste banche è comunque necessario continuare a mantenere alta l'attenzione perché le direttive per il settore degli armamenti sono in costante revisione e soggette a modifiche.

ITALIA: ESPORTAZIONI DI ARMAMENTI - Operazioni autorizzate agli Istituti di credito

Istituto di Credito/ Anno	2008	2009	2010	2011	2012	Totale	% sul Totale	2013*
BNP Paribas	91.086.447	804.649.257	862.418.229	491.388.309	941.816.891	3.191.359.133	20,3	15.451.454
BNL	1.253.750.654	99.384.776	96.748.102	222.975.289	108.466.433	1.781.325.255	11,4	27.994.431
Fortis Bank	7.395.384	44.336.472	136.600	0	0	51.868.455	0,3	
Deutsche Bank	519.372.321	900.491.101	835.989.810	664.433.784	742.961.241	3.663.248.257	23,3	245.675.222
Banco di Brescia	175.690.488	1.228.306.611	168.051.295	119.866.737	2.142.300	1.694.057.431	10,8	10.000.000
B.Pop. Commercio e Industria	17.470.131	15.263.961	0	43.473.615	0	76.207.706	0,5	
Banco di San Giorgio	16.786.307	2.528.776	2.561.297	8.508.081	3.402.923	33.787.384	0,2	
UniCredit	52.051.917	146.632.910	297.558.769	178.252.793	540.823.122	1.215.319.511	7,7	46.528.148
Natixis (Banques Populaires)	241.064.236	19.380.532	282.640.914	69.732.801	5.253.432	618.071.914	3,9	596.335
Société Générale	424.280.676	34.208.845	88.344.606	5.216.236	16.763.944	568.814.308	3,6	
Barclays Bank Plc	0	1.479.844	10.484.272	184.959.352	232.610.844	429.534.312	2,7	21.960.596
IntesaSanpaolo	177.596.487	186.111.311	952.500	4.059	0	364.664.357	2,3	946.974
Crédit Agricole	0	0	0	174.565.969	0	174.565.969	1,1	
Calyon C.I.B.	120.490.000	0	104.234.747	0	0	224.724.747	1,4	
Cassa Risparmio Parma e Piacenza	0	546.905	561.569	2.572.404	164.387	3.845.265	0,0	16.513
Banca Popolare FriulAdria	0	259.090	304.649	2.239.776	92.505	2.896.020	0,0	933.563
Cassa Risparmio della Spezia	87.499.814	47.251.474	38.437.682	51.979.438	68.507.251	293.675.659	1,9	13.289.045
Commerzbank A.G.	56.394.048	85.446.476	115.849.200	33.978.166	32.428.918	324.096.808	2,1	22.592.390
Citibank N.A.	138.545.000	20.781.750	0	0	0	159.326.750	1	
B.ca Cooperativa Valsabbina	11.462.689	5.585.447	12.478.963	67.047.638	11.255.122	107.829.859	0,7	28.100

* Per l'anno 2013 i dati si riferiscono al periodo dal 1 gennaio al 18 marzo - Elaborazione dai dati della Relazione annuale della Presidenza del Consiglio

LA SECONDA CATEGORIA

Alla seconda categoria appartengono le banche che hanno emesso **direttive che limitano con chiarezza e rigore le operazioni di esportazione di armamenti** e che hanno dato una costante e dettagliata comunicazione in merito a tali operazioni. Tra queste vanno anzitutto annoverate le banche del gruppo Ubi Banca (Banco di Brescia, Banca Popolare di Bergamo ecc.) che già nel 2007 ha definito una direttiva molto restrittiva che applica anche alle armi di tipo non militare, pubblicando annualmente un accurato resoconto sulle operazioni svolte. Anche il gruppo Bper (Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banco di Sardegna ecc.) nel 2012 ha emanato una direttiva abbastanza rigorosa e ha cominciato a fornire un puntuale resoconto delle operazioni in questo settore che, comunque, sono sempre state molto limitate. Da segnalare posi-

tivamente anche le recenti direttive emanate a livello internazionale dal gruppo bancario francese Crédit Agricole che in Italia controlla il gruppo Cariparma (Carispezia, FriulAdria ecc.): sebbene sia ancora presto per darne una valutazione adeguata è importante notare che il "Bilancio sociale 2013" presenta già diverse informazioni importanti. Anche nei confronti di queste banche è necessario continuare il monitoraggio e soprattutto chiedere ai gruppi Cariparma-Crédit Agricole ed anche a Bper di migliorare le proprie direttive e la rendicontazione.

LA TERZA CATEGORIA

Alla terza categoria appartengono le banche che **pur avendo emanato direttive interne non le hanno rese pubbliche e/o non comunicano adeguatamente** le operazioni che svolgono in appoggio al commercio di armi. Di questo grup-

po fanno parte le banche del gruppo UniCredit che nel corso degli anni ha modificato ampiamente la propria direttiva e presenta un *reporting* insufficiente sulle operazioni che svolge in Italia e all'estero attraverso le sue controllate. Ancor più carenti e fortemente contraddittorie risultano le direttive emesse dal gruppo francese Bnp Paribas: nonostante la Banca nazionale del lavoro (Bnl) abbia limitato le proprie operazioni alle esportazioni di sistemi militari dirette a paesi dell'Ue e della Nato persiste un'ampia operatività nel settore da parte della filiale italiana di Bnp Paribas tanto che nell'ultimo quinquennio questo gruppo bancario risulta, nel suo insieme, il principale referente per le esportazioni di sistemi militari italiani. A tutte queste banche va quindi chiesto di rendere pubbliche e più restrittive le proprie direttive e di rendicontare con maggior accuratezza le operazioni che svolgono a favore delle esportazioni di armamenti attraverso le loro controllate italiane ed estere.



ANSA / YURI KOCHETKOV

LA QUARTA CATEGORIA

Alla quarta categoria appartengono le banche che **non hanno emanato direttive o che, pur avendolo fatto, risultano gravemente insufficienti ed inadeguate** per esercitare un efficace controllo sul commercio di armamenti nei paesi in cui operano. L'elenco è lungo e riguarda anche numerose banche estere presenti in Italia. Anzitutto va segnalata Deutsche Bank che, pur essendo uno dei gruppi bancari più operativi nel settore degli armamenti convenzionali, non ha mai emanato una direttiva. Tra le banche estere figurano in questa categoria anche la britannica Barclays Bank, le francesi Natixis e Société Générale, la tedesca Commerzbank, la statunitense Citibank. Tra gli istituti di credito italiani segnaliamo Banca cooperativa valsabbina e Banca Carige, che negli ultimi anni hanno aumentato la loro operatività in questo settore. È su queste banche che va concentrata la pressione più forte da parte delle associazioni e dei correntisti chiedendo loro di dotarsi di specifiche direttive sulle attività di finanziamento all'industria militare e al commercio di armamenti.

GIORGIO BERETTA

africa in movimento

Tunisia nuove istituzioni alla prova

LUCIANO ARDESI

La Tunisia ha lasciato in sospenso, per diverse settimane, uno straordinario ed intricato nodo istituzionale: l'elezione del nuovo Parlamento, il ballottaggio per il presidente della Repubblica e la formazione del nuovo governo, le quali mettono fine alla fase di transizione, seguita alla cosiddetta "primavera" che, nel gennaio 2011, ha costretto il dittatore Ben Ali alla fuga.

ALLA RICERCA DI UNA MAGGIORANZA

La fase finale della transizione era iniziata nel gennaio dello scorso anno con l'approvazione della nuova Costituzione, al termine di un lungo braccio di ferro tra le diverse anime presenti nell'Assemblea costituente eletta due anni prima, nell'ottobre 2011, e nella quale il partito fondamentalista Ennahda era risultato il più votato, ma senza maggioranza assoluta. Il governo di coalizione che ne era necessariamente emerso aveva dato prova di incapacità nell'affrontare i principali problemi del paese, a cominciare dalla crisi economica e sociale, e nel garantire un confronto pacifico. I continui attacchi degli estremisti islamici e l'uccisione